

in minuziose analisi

ratteri generali, invariato. Ecco come il Vajont, al pari di qualsiasi altro fatto storico del nostro paese, se osservato in chiave allegorica, assuma un peso sicuramente maggiore di quello di una storia di un paesino di montanari, ma diventi un fatto storico, civile, personale che quotidianamente si ripete. 36430 Titu (n)

tenore di vita: a Longarone i cittadini si poterono permettere le prime radiotransistor, le Gilera 300, persino qualche automobile. L'azienda, consapevole del forte appoggio del governo, sovente non rispettava i decreti legislativi e agiva prima di ottenere le necessarie autorizzaz

appoggia su un potente supporto roccioso autoctono”. “La fran

ni, “ma se trova l’acqua più alta, con quella differenza l’onda avrebbe un’ampiezza infinitamente più grande”.

Nell’ottobre del **1962** terminò la seconda prova d’invaso e, contemporaneamente, si iniziò a erigere l’invaso. Il 1° dicembre 1962 venne pubblicata sulla “Gazzetta Ufficiale” la legge che istituiva l’ENEL, *l’Ente Nazionale dell’Energia Elettrica*.

Il 26 luglio **1963** l’ENEL prese in consegna dalla SADE l’impianto, ¹⁴, nonostante mancasse la terza prova d’invaso, quella che avrebbe garantito il funzionamento della diga. La terza prova d’invaso venne compiuta a tempo di record, ma la responsabilità penale era dell’ENEL, proprio

Prima del 9 ottobre 1963

“Il Gazzettino”, unico organo di sta

I giorni seguenti: venerdì, sabato e domenica

Con venerdì 11 ottobre la situazione nei giornali cambia radicalmente

per i sopravvissuti; il fervore dei soccorsi da parte di volontari da ogni parte d'Italia; in ultimo "la paura del Toc" e la preoccupazione che il monte potesse cedere nell'aria da molto tempo.

In generale è su quest'ultimo punto che verterà l'ambiguità delle pagine del "Corriere della Sera".

Alcuni articoli, come si vedrà, saranno verdetti indiscutibili sulla potenza e sull'imprevedibilità della

Natura, unica e sola artefice della catastrofe, mentre dall'altra compariranno anche servizi che che

si sono potuti fare per salvare vite umane. Il tutto in un'ottica di solidarietà umana. Il tutto

gio che non si ferma al lato estetico della diga, ma intravede una vitalità quasi mistica carica “di una vita misteriosa”.

“Il fantastico muraglione [...] giganteggiav

messo in risalto che “i tecnici sapevano che una parte della montagna doveva crollare nel lago. Aspettavano da un ~~Orto (d) Elt 60 1148~~ ora all’altra. [...] I tecnici, ovviamente, si aspettavano una frana di proporzioni infinitamente minori rispetto a quella che invece

“Troppe scene si ripetono con m

raggiri di cui sono state vittime gl'ignari ertani³

L'attenzione è focalizzata sugli effetti materiali e psicologici, talvolta indulgiando sulle storie *human interest* dei sopravvissuti, e sull'efficienza dei soccorsi, sulla prodigalità degli aiuti, sull'assicurazione che lo Stato è presente e premuroso, che di più non può fare. Poco spazio all'indagine, al reperimento di informazioni e dati da utilizzare per scoprire – prima della sentenza ufficiale della magistratura che, si sa, impiegherà degli anni – se veramente la tragedia fosse prevedibile e in che misura. Raramente, come si è ampiamente visto, e con timidezza si è accennato a qualche ipotesi di implicazione dei tecnici laddove era necessario scagliarsi, se non con violenza, con una certa determinazione per esigere giustizia. L'editoriale del 10/11/1990 (L'Espresso, 10/11/1990, n. 45, p. 100) (r)Tj 4.0

